

ancora pericolosa l' una, e non dipendente da' soli suoi desiderii la seconda. Conoscete bene, continuò egli, il sig. co. di Provenza, che se si portasse direttamente alla Vandée o alla armata de' principi, come sembra invitarlo la nota proclamazione, la Francia allora volgerebbe colà tutte le sue forze, nè gli resterebbe in caso di un rovescio una sicura ritirata: che dall' altra parte all' armata del principe di Condè non vi potrebbe andare senza una precisa chiamata della corte di Vienna, atteso, che forma essa una parte, separata bensì, ma sempre dipendente da quella di S. M. Imperiale. Se da tutte queste cose, e da varie altre, che mi disse in appresso il sig. di Precy, io dovessi trarne una qualche conseguenza, oserei credere, che già sia determinato il sig. conte di starsene aspettando nel fortunato soggiorno dei stati di VV. EE. le determinazioni delle potenze alleate. » —

Sempre più delicate ed interessanti si rendevano per tutto ciò quindi innanzi le notizie, che potessero avere relazione alla persona del conte summentovato. L' Inghilterra stessa lo guardava con occhio di particolare cautela e di considerazione: e perciò mandò a risiedere presso di lui un apposito ambasciatore, il quale fu lord Macartney. Nè sfuggivano punto dallo sguardo degl' inquisitori le menome circostanze su tale proposito. Frequenti dispacci intanto arrivavano a Verona al conte di Provenza da Londra, da Vienna, e dalla Russia persino; e tutti tendevano a tenerlo diligentemente informato dello stato delle cose. I soli, che di queste notizie non facessero verun conto, erano i savj del consiglio, i quali, come altre volte ebbi a dire, quasi per una malattia inseparabile dalla loro carica, dormivano nell' inerzia e nel più profondo silenzio, mentre dagli zelanti ministri della repubblica a mille voci da tutte le parti dell' Europa era loro fatto palese l' irreparabile danno, che sovrastava alla patria.

I savj del consiglio erano a questo tempo

Antonio Zen,

Filippo Calbo,